

Eccellenze locali

L'INTERVISTA PER IL PRESIDENTE DELLA BCC SAN MARZANO, EMANUELE DI PALMA, È NECESSARIO INVESTIRE NELLA TRANSIZIONE

«La ripresa? È lontana. Occorrono scelte veloci»

ANTONELLA ANNESE

«L'economia di guerra tanto paventata potrebbe essere alle porte e bisognerà aspettare il 2024 per una robusta ripresa. Sempre che si riesca a tenere a freno l'inflazione». Emanuele di Palma, Presidente della Bcc San Marzano, non nasconde le proprie preoccupazioni per la congiuntura attuale ma prova a delineare una via d'uscita che passa attraverso la differenziazione energetica e una Europa più forte sul piano geopolitico.

Presidente, la guerra, l'aumento dei costi e l'inflazione erodono i conti e i risparmi degli italiani. Quanto durerà ancora questa crisi?

«Parturo il "fascio di prezzi" è ancora lontano. Sicuramente il 2022 si chiuderà con un Pil positivo, anche per effetto dei vari bonus, avviati dai precedenti governi e legati all'edilizia, che hanno determinato il boom del settore e trainato l'economia del Paese. Non si potrà fare un discorso analogo per il prossimo anno».

Perché?

«A fronte di un andamento ancora incerto del fenomeno inflativo nel 2023 e di una contrazione del prodotto interno lordo, che passerà dal +3,3% previsto alla chiusura 2022, a probabilmente un +0,7% il prossimo anno, ci



aspettiamo un rallentamento dell'economia e dei settori produttivi più vulnerabili».

Quali saranno le principali insidie che dovranno affrontare?

«Se non si frena il fenomeno inflativo il potere d'acquisto delle famiglie diminuirà. Crescerà la forbice tra chi ha difficoltà economiche e chi maggiori sicurezze. L'aumento della disoccupazione è una concreta possibilità».

La Bce ha aumentato i tassi proprio per cercare di frenare l'inflazione. È stata una buona mossa?

«Nell'area Euro l'inflazio-

ne è schizzata al 9,1% ad agosto, per questo motivo la Bce ha avviato un'azione di politica monetaria restrittiva con un rialzo dei tassi all'1,25% a settembre, il secondo aumento dopo quello di luglio. La decisione è stata particolarmente dibattuta soprattutto perché si tratta di un fenomeno inflativo di carattere esogeno e non endogeno, dovuto quindi non all'aumento dei consumi interni ma alla crescita dei prezzi delle materie prime, dei carburanti, del costo dell'energia».

La manovra sarà efficace?

«Il percorso è lungo e len-

“
Se non si frena l'inflazione il potere d'acquisto delle famiglie diminuirà mentre crescerà la forbice tra quanti sono in difficoltà e i ceti abbienti

to. Intanto, l'impatto maggiore riguarderà il rallentamento dei consumi. Sarà al proposito decisivo il prossimo anno. Già dal 2024 si prevede un Pil in crescita intorno all'1,9%».

I nuovi tassi quanto hanno inciso sul mercato immobiliare?

«È uno dei settori in maggiori difficoltà ma, a differenza di quanto accaduto durante la crisi dei subprime del 2008, dovuta all'aumento dei prezzi degli immobili e al successivo crollo, oggi assistiamo ad un adeguamento dei tassi che ha messo solo in stand by gli acquisti. Dubito che ne modificherà i prezzi

al ribasso. Ad ogni modo è necessario puntualizzare che al momento un po' tutti i comparti soffrono, perché il caro energia ha modificato gli equilibri economici produttivi praticamente ovunque. Anche il settore turistico, che negli ultimi mesi ha beneficiato della spinta dei consumi post pandemia, inizia a dare segni di cedimento».

Come se ne esce?

«Investire nella ricerca e nel potenziamento delle energie alternative è la soluzione principale. Bisognerebbe iniziare a pensare alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento e all'utilizzo delle risorse interne al Paese. Contemporaneamente a livello europeo sarà decisivo affrontare la questione che riguarda la definizione di un tetto massimo del prezzo del gas. Tutto ovviamente passa dalla possibilità di avviare un processo di dialogo tra Russia e Ucraina. Non si può pensare ad una ripresa economica senza lavorare per favorire nuovi equilibri geo politici».

Cosa dobbiamo aspettarci dal nuovo governo?

«Un'azione decisa e veloce, soprattutto nell'interesse delle fasce economicamente più deboli. Si dovrà proseguire il lavoro per intercettare i fondi del PNRR che potrebbero dare una boccata di ossigeno al sistema».

LA RIFLESSIONE

La trappola dell'agenda Draghi



Continua da pagina 1

È non solo. Salvini all'angolo? Non è politico da stori volentieri, ammesso ci sia qualcuno che ami questa postazione. La competizione interna tra Meloni e Salvini rischia di logorare come un tarlo la base di questa coalizione che dovrà governare l'Italia in una crisi economica e politica che ormai dura da troppo tempo. E poi c'è il Cavaliere che torna in Senato e viene dato passabile per la presidenza, dopo anni in cui la questione morale lo ha tenuto ai margini. Certo Berlusconi, forse per la sua mossa anti-Draghi dell'ultima ora, ha fatto il miracolo di essere in gioco al pari della Lega che guarda con nostalgia al tempo di Salvini era il capitano. La partita sarà tutta da osservare.

E quella che alla fine si è rivelata una grande menzogna, la scelta di sposare l'agenda Draghi, ha travolto il segretario del Pd, Enrico Letta, ma fino a un certo punto perché il passaggio di testimone è stato rinviato al prossimo congresso e quindi ci sarà tutto il tempo per far elaborare la sua smitata agenda politica attesa a giochi aperti. Un Letta che pasticcia con Calenda e M5s come un uomo diviso tra due donne e che ha puntato su Draghi come avesse un potere taumaturgico.

La lezione, a quanto pare, nessuno l'ha imparata e si continua a parlarne con schemi usurati sia pur imbellettati dal profumo di modernità che viene dall'utilizzo di una comunicazione che viaggia sugli umori della rete e dei sondaggi. Nessuna visione di largo respiro e a sinistra sono ancora orfani di Enrico Berlinguer.

Maddalena Mongiù

Nicola Turisi

L'ESEMPIO DOPO IL +34% DI FATTURATO RISPETTO AL 2020, SCATTA UN'AMBIZIOSA STRATEGIA DI ESPANSIONE

Master, l'azienda di Conversano sfida la crisi e adesso apre un hub in Costa d'Avorio

Un fatturato di 47 milioni di euro nel 2021, con un più 34% rispetto all'anno precedente, che consente un piano di investimenti da 16 milioni per il triennio 2021/2023, comprendente la costruzione di un nuovo stabilimento produttivo, sempre a Conversano, e l'apertura di una sede distributiva ad Abidjan, in Costa d'Avorio. Per la "Master", azienda pugliese leader nel mercato globale di accessori e componentistica dei serramenti, è davvero un momento d'oro.

Per l'esattezza sono 47,2 milioni di euro di fatturato nel 2021, equivalente a +25,9% rispetto a tre anni fa. Crescono a doppia cifra sia le entrate in Italia (22,5 milioni di euro, +37% rispetto al 2020), trainate in particolare dagli incentivi fiscali previsti a sostegno degli interventi di efficienza energetica e ristrutturazione edilizia, sia i mercati esteri (24,7 milioni euro, +31% rispetto al 2020) nei quali l'azienda di Conversano sta raccogliendo i risultati dei



progetti di internazionalizzazione lanciati negli anni scorsi. Come anticipato, circa il 10,4% dell'intero fatturato atteso, pari a circa 16 milioni di euro, saranno destinati a investimenti, nonostante le incertezze dell'attuale scenario internazio-

nale. Una dimostrazione di grande coraggio e, soprattutto, di una mentalità imprenditoriale vincente. L'azienda progetta e realizza in house il 97% della propria produzione e impiega circa 320 dipendenti (50 assunti nel triennio 2021/2023) nel

proprio quartier generale di Conversano dove è in corso l'ampliamento, con la realizzazione di un nuovo stabilimento produttivo di circa 12.000 metri quadrati, che consentirà un aumento della capacità produttiva e un efficientamento dei flus-

si logistici. Proseguono anche i progetti di espansione internazionale. Dopo Cracovia, in Polonia, l'apertura di una nuova filiale in Africa nella città di Abidjan, capitale economica della Costa d'Avorio, rappresenta una scelta strategica in una congiuntura attesa in forte sviluppo nei prossimi anni. «Nonostante le incertezze dovute alla fase pandemica e al momento delicato relativo al rincaro dei costi energetici e alle difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime, le performance economiche del Gruppo ci hanno permesso di registrare una forte crescita e buona marginalità», spiega Michele Loperfido (foto nel riquadro), Ceo del Gruppo Master - «che preme sugli sforzi e la lungimiranza del Gruppo che, anche nell'attuale complesso e incerto scenario internazionale, sta continuando ad investire nello stabilimento di Conversano, puntando con fiducia sulle risorse umane e produttive del territorio».

